

DOPO LE ELEZIONI IN GRECIA

ATENE, 18—Le dimissioni del Primo Ministro Venizelos e del suo Gabinetto sono state rese pubbliche.

Contemporaneamente annunciasse che l'ex Primo Ministro Giorgio Rallis e riuscito a costituire un nuovo Governo.

I leaders della maggioranza politica ora parlano del ritorno di Re Costantino come d'un fatto compiuto. Credesi, intanto, che la Francia e l'Inghilterra notificheranno alla Grecia la loro intenzione di non riconoscere la restaurazione del sovrano da loro spodestato ed inviato in esilio durante la guerra.

L'Italia scongiura un colpo di stato

Ieri s'apprese che i venizelisti, come videro delinearsi la sconfitta, complotarono rapidamente un colpo di stato, che sarebbe, forse, riuscito, o, per lo meno, sarebbe stato tentato, senza l'intervento del Ministro d'Italia, Montagna, il quale avvertì Venizelos che ove qualche cosa di simile si fosse verificato, egli sarebbe stato tenuto responsabile dal Governo di Roma.

Dicesi che Venizelos smentì la voce del complotto e s'affrettò ad emanare ordini per la più stretta osservanza della legge, ed evitare ogni spargimento di sangue.

COMMENTI FRANCESI SULLA SCONFITTA DI VENIZELOS

PARIGI—I circoli ufficiali parigini sono rimasti stupiti all'apprendere il risultato delle elezioni politiche generali di Grecia, nelle quali Venizelos è stato battuto.

Venizelos riportò la maggioranza a Creta, a Smirne e in Tracia e si spera che lo scrutinio finale possa modificare tutta la situazione. Francia e Inghilterra sono risolutamente contrarie al ritorno dell'ex-re Costantino sul trono di Grecia. Ma non si crede probabile che né l'una né l'altra possano mandare spedizioni militari per impedire tale ritorno. Ad ogni modo è meno improbabile che la Francia ricorra all'azione militare.

Una spedizione militare degli Alleati non si considera necessaria potendo essi privare Costantino di ogni risorsa finanziaria mediante la loro influenza sulla Banca Nazionale di Grecia, che domina tutta la finanza della nazione.

I giornali parigini sono indignati. Il Journal domanda: "Sarà, dunque, vero che Sofia degli Hohenzollern regnerà in Grecia, dopo che questa è stata ingrandita a prezzo del sangue degli Alleati?"

Data l'insistenza di Venizelos nelle sue dimissioni, il Reggente ha dovuto procedere a cercare, con difficoltà, un altro capo di Gabinetto.

GARIBALDI E MARCONI A ZARA

ANVONA—Secondo voci correnti con insistenza, il Generale Peppino Garibaldi ed il senatore Guglielmo Marconi visiteranno quanto prima la città di Zara.

Essi si imbarcheranno da questo porto alla volta della città capitale della Dalmazia, ora tornata italiana.

Rastignac ammonisce d'Annunzio

Il concilio di Fiume contrario ad altre imprese

ROMA, 18—Vincenzo Morello (Rastignac), in una lettera aperta che occupa due colonne di spazio nella Tribuna, oggi praticamente spiega a Gabriele D'Annunzio l'attitudine generale del pubblico d'Italia verso di lui e verso il proposto accordo adriatico di Rapallo.

Egli raccomanda al poeta d'accettare il concordato anche se esso non coincide perfettamente con le sue idee, dichiarando che il tempo sanerà tutte le piaghe e restaurerà l'armonia e la pace in tutta la nazione.

Il notevole scrittore non vede motivo per cui Gabriele D'Annunzio dovrebbe ribellarsi al trattato concluso fra i rappresentanti dei due Governi, vedendo in esso soddisfatte le principali aspirazioni italiane, con la possibilità sempre aperta che, col tempo, anche le altre finiranno con l'essere riconosciute al popolo d'Italia.

Crede che sarebbe piuttosto folia lanciarsi, da parte di D'Annunzio, in altre avventure del genere di quella di buella di Fiume, poiché imbarazzerebbero grandemente il Governo di Roma, o potrebbero culminare in un imbroglione internazionale di gravissime conseguenze.

L'articolista conclude dicendo che l'Italia, data le sue speciali circostanze, ha per ora ottenuto il massimo in cui poteva sperare, e che ha bisogno, ora, d'incamminarsi seriamente verso la restaurazione, con la sicurezza che non stiano per maturare altre imprese guerresche, di cui il popolo è stanchissimo.

EMMA GOLDMAN ED ALESSANDRO BERKMAN IN ROTTA CON LENIN

Emma Goldman ed Alessandro Berkman — seconda una lettera della Goldman stessa ricevuta qui in questi ultimi giorni — in seguito a disaccordo avvenuto fra loro e Lenin e Trotzky hanno abbandonato Pietrogrado e adesso sono nell'Ucraina.

Un alto ufficiale del Governo, al corrente di tutto il procedimento che precedette la deportazione del due agitatori e di parecchi altri bolscevichi ha dichiarato che i due ribelli adesso sono a Kiev, e non hanno intenzione di ritornare in Russia fino a che il regime di Lenin e di Trotzky, non sia finito.

Già da qualche mese, in seguita a qualche corrispondenza, si sapeva delle divergenze che fin da principio erano sorte fra i deportati e i supremi despotti russi, ma col passar del tempo sembra che tali divergenze siano andate ad intensificarsi.

I due agitatori attendono che i tempi cambino, il che essi sperano in un'epoca non lontana.

AVVISO PUBBLICO

Il Sig. Tony Lisi fa noto alla sua clientela ed a tutti i nostri connazionali, che quanto prima trasferirà la sua barberia di fronte allo store di LaMantia e vicino al Weamer Restaurant.

Tony Lisi si propone di aprire un Salone di prima classe con la massima pulizia e tutto il confortabile possibile, acciò la clientela non avrà nulla a desiderare.

CAMINETTI VA IN ITALIA A SCOPO DI STUDIO

WASHINGTON—L'On. Antonio Caminetti, Commissario Generale d'Immigrazione, è partito questa mattina a bordo del piroscafo Adriatico verso l'Europa, per ivi studiare le condizioni esistenti che influiscono sull'emigrazione agli Stati Uniti.

L'accompagna il chirurgo U. W. Kerr, dell'Ufficio di Salute Pubblica degli Stati Uniti, il quale studierà le condizioni sanitarie dei principali centri europei.

L'On. Caminetti si propone di compiere il suo viaggio in quattro o cinque settimane, essendo suo scopo di riferirne al Comitato Parlamentare dell'Immigrazione, prima che rediga il progetto della nuova legge restrittiva da essere sottoposto al Congresso durante la seduta che comincerà il giorno cinque prossimo dicembre.

Egli visiterà i centri principali di emigrazione, e soprattutto la Polonia, la Germania, l'Italia ed i Balcani. Presenterà, quindi il suo rapporto, con le raccomandazioni che riterrà opportune, innanzi al Comitato di Immigrazione.

Al momento d'imbarcarsi disse che partiva ad invito del Segretario del Lavoro, On. Wilson, al quale sembra inumano permettere, certe volte, il rimpatrio il lavoratori che, per venire in America, hanno distrutto la loro casa, vendendo ogni cosa per pagarsi il viaggio.

"Noi abbiamo casi spesso tragici—egli disse,—ed io cercherò per lo meno di ridurre il numero."

IN CORTE

Antonio Infantino, che come i lettori ricorderanno fu arrestato tempo fa in Indiana per avere fatto fuoco contro Saverio Cesario di Punxsutawney, si dichiarò colpevole ed il giudice Langham lo condannò a \$20 di multe ed a scontare 6 mesi nelle carceri locali.

TRE ARRESTI PER VENDITA DI LIQUORI A ROS-SITOR

Venerdì scorso furono arrestati dalle autorità locali 3 individui che rispondono ai nomi di S. P. Wiley, Dolphney Depth e Thomas Grabees, accusati di aver venduto liquori. Tradotti alla presenza del giudice di pace, gli accusati chiesero che la loro causa fosse rimandata in corte. Così fu fatto, ed i tre si dichiararono colpevoli dinanzi al giudice, il quale condannò ciascuno a pagare una multa di \$500 più 3 mesi di carcere locale ed alle spese di corte.

Poco dopo però il giudice cambiò la sentenza rilasciandoli sotto parole con la condizione di non vendere più liquori, pagare le spese di corte e \$100 di multe da essere usati per la contea d'Indiana.

ULTIM'ORA

La medesima sentenza fu imposta a due altri nostri connazionali di Rossiter, Santo Iacono ed Antonio Saghia.

COMPLETO ASSORTIMENTO

per corredare stanze da letto con mobili di stile moderno e lavorato nelle migliori fattorie. Prezzi bassi. Noi vendiamo a pronti contanti ed a rate mensili. H. H. Steving & Co.

\$50 DI PREMIO

a colui che ha trovato il mio portafoglio contenente 700 dollari in moneta e checks con cambiale di \$800. Rivolgersi a Decimo Capriano presso la Indiana Baking Co.

La Proclamazione del "Thanksgiving Day"

WASHINGTON—Il Presidente Wilson, emise ieri sera il rituale proclamazione per il "Thanksgiving" del 25 corrente.

Ecco il testo della proclamazione: "Si avvicina il giorno nel quale è nostro dovere di volgerci dalle cure e dalle distrazioni quotidiane per contemplare i divini favori concessi e per rendere a Dio le grazie sincere e cordiali per la sua liberale bontà.

È questo un antico rito del popolo americano, radicato profondamente nella nostra mente e nei nostri costumi.

Noi abbiamo abbondanti ragioni per rendere grazie a Dio. Le ferite della guerra si rimarginano rapidamente.

Il grande esercito degli uomini liberi che l'America inviò a difesa della Libertà ritornato all'abbraccio della grata nozione, ha riprese le utili fatiche della pace, con la stessa semplicità e prontezza con la quale rispose alla chiamata alle armi della Patria.

La giustizia e l'eguaglianza delle nostre leggi sono state rivendicate dalla operante fedeltà del popolo contro vari e sinistri attacchi rappresentati le più vili agitazioni del periodo della guerra e che ora felicemente, vanno dileguando.

Nell'abbondanza nella sicurezza e nella pace il nostro popolo che ha fede in sé stesso va incontro il futuro con i suoi doveri e vantaggi.

Che noi possiamo avere la facoltà di riconoscere i nostri doveri, e la forza morale e materiale per compierli e la schiettezza di cuore per comprendere che la nostra migliore fortuna è servire il prossimo.

Quindi, io, Woodrow Wilson, presidente degli Stati Uniti d'America, disegno, giovedì, 25 novembre prossimo, quale giorno di rendimento di grazie e di preghiera; e invito i miei connazionali ad astenersi in tal giorno dalle ordinarie occupazioni per dedicarsi interamente alla meditazione di Dio e dei suoi favori, nonché per assolvere il dovere di professarsene grati."

IL GIUDIZIO DEL CAPO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA ITALIANA SUL TRATTATO DI RAPALLO

ROMA—L'Ammiraglio Alfredo Acton, Capo dello Stato Maggiore della Marina Italiana discendente dell'antica famiglia inglese Acton, stabilita a Napoli, interrogato dal giornale "Messaggero" sul Trattato di Rapallo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

"Il problema della difesa strategica dell'Adriatico Settentrionale è stato ben risolto, però per quanto si riferisce all'Adriatico Centrale e Meridionale, specie in seguito alla rinuncia della Dalmazia e alla grande base navale di Sebenico, ed all'altra grande base navale di Cattaro, ed alla rinuncia

delle isole lascia tutta la costa dell'Italia Centrale e Meridionale lungo l'Adriatico, alla mercé degli avversari.

"Difatti l'isola di Lagosta che ci è stata assegnata non può, non deve essere considerata altro che come un semplice posto di osservazione per quanto si compie nella base di Cattaro, però tale isola è del tutto insufficiente per la difesa marittima dell'Italia.

"Per conseguenza—ha concluso il Capo della Marina Italiana—il problema dell'Adriatico Centrale e Meridionale viene lasciato nelle stesse condizioni difficili, in cui si trovava prima della guerra."

Le dichiarazioni dell'Ammiraglio Acton sono variamente commentate.

Si fa anche notare che si è avuto un vivace incidente fra l'ammiraglio Acton ed il ministro della Marina on. G. Sechi. Questi avrebbe voluto che l'ammiraglio Acton avesse fatto delle pubbliche dichiarazioni accettando completamente il Trattato di Versailles.

L'Ammiraglio Acton si è rifiutato e si è limitato a fare delle semplici riserve non esponendo nemmeno completamente tutto il suo pensiero, che pare sia completamente sfavorevole al Trattato.

In vari circoli politici si insiste nel dire che la grande maggioranza della Marina Italiana è d'accordo con gli ammiragli Acton, millo e con d'Annunzio circa la nessuna garanzia che il Trattato di Rapallo dà all'Italia per la sua difesa marittima nell'Adriatico Centrale e meridionale.

La grande lotta contro le unioni di mestiere

Da qualche tempo va prendendo maggiore considerazione in tutti gli Stati Uniti un movimento generale per scuotere la salda potenza delle unioni di mestiere e aprire il mercato del lavoro ai costretti liberi lavoratori, che si sono rifiutati o non hanno avuto la possibilità di fare parte del lavoro organizzato.

Da principio il movimento si delineò in forma vaga e indefinita e rimase circoscritto ad una strettissima categoria d'industrie, ove gli operai potevano essere più facilmente colpiti e ove la forza di resistenza non era molto accentuata.

Oggi la lotta contro le unioni ha assunto di generalità e si combatte a viso aperto.

Numerosi industriali hanno spinto il loro spirito di combattività verso un programma radicale, che mira a colpire nel cuore il movimento del lavoro organizzato. Essi si sono avventati contro il tesoro delle organizzazioni e hanno ottenuto dalle corti federali sentenze gravissime con le quali le unioni vengono condannate a pagare somme ingenti a titoli di danni a favore degli imprenditori.

Un esempio tipico di questa lotta senza quartiere si trova nelle lotte a getto continuato che si svolgono nell'industria del carbone. Le compagnie minerarie hanno ottenuto recentemente due sentenze con le quali gli United Mine Workers di America sono condannati a pagare la ingente somma di un milione e mezzo di dollari a favore di alcuni imprenditori, rimasti danneggiati da uno sciopero, così detto illegale, proclamato nelle loro miniere.

I telegrammi, che arrivano giornalmente dai più noti centri industriali degli Stati Uniti recano no-

zioni sempre più sintomatiche di nuovi episodi di questa gigantesca lotta contro il lavoro organizzato. Si dice che tale lotta avrà il suo epilogo a breve scadenza e che nel giro di un paio di anni tutte le industrie americane, che oggi lavorano a regime strettamente unionista, ritorneranno al così detto sistema dell'"open shop," che dà la possibilità agli imprenditori d'impiegare operai, che non fanno parte dell'unione.

Un dispiacevole da Cleveland informa che il programma industriale adottato dagli uomini di affari di quella città è circoscritto al motto "paghe dell'ante guerra, costo della produzione dell'ante guerra, prezzi dell'ante guerra."

Nella città di Cleveland solamente dieci grandi fattorie sono in operazione. Il numero degli operai disoccupati è salito in questi ultimi giorni a 100,000.

A questa lotta contro il lavoro organizzato per diminuire il costo della produzione, fino a questo momento fa reale riscontro la diminuzione dei prezzi degli articoli necessari alla vita.

Sebbene da tutte le parti si parla di un generale ribasso nelle principali comodità, il consumatore continua a pagare ancora i prezzi che pagava precedentemente. Su molti casi i ribassi sono terribilmente irrisonori.

In una riunione tenuta dai grandi produttori di articoli di vestiario è stato ammesso che i ribassi sono arrivati fino al cinquanta per cento e in molti casi, per le camicie per esempio hanno anche superato questo limite.

Il consumatore potrà usufruire di questi ribassi soltanto verso la primavera ventura.

Questi ribassi sono dovuti tutti

all'accesso del materiale in deposito, che la scarsa domanda da parte del pubblico ha lasciato sullo stomaco dei grandi incettatori.

Stabilimenti che si chiudono e orari che si riducono

Molti stabilimenti industriali degli stati centrali e degli stati del West sono stati definitivamente chiusi per un periodo indeterminato. Altri hanno considerevolmente ridotto le loro ore di lavoro. In molti casi i padroni sono venuti a degli accordi con gli operai, i quali hanno consentito ad un taglio nelle loro paghe per consentire la continuazione del lavoro.

Fra gli stabilimenti chiusi per un periodo interminato vi sono diverse case automobilistiche, tra le quali la Wills Overland a Maxwell la Saxon e altre. Si calcola che, nella sola industria automobilistica vi sono circa cinquantamila operai rimasti senza lavoro.

Molti stabilimenti di tessuti hanno ridotto il numero dei loro operai e le ore di lavoro. La Frankel Brothers Mfg. Co., che è considerata come la casa più importante di articoli manufatturati per uomo ha deciso di chiudere la sua fattoria e di non riapirla fino a quando il prezzo dei vestitari al minuto non diminuirà per lo meno di un terzo del valore attuale.

L'industria dei vestiti pare che sia l'industria che risentirà le ripercussioni più violente di questo movimento. Durante il mese di settembre il personale addetto alle varie fabbriche di vestiti è stato ridotto del 20 per cento. In molte fattorie, gli operai, per evitare riduzioni di operai e riduzioni di paghe hanno ottenuto una riduzione di ore di lavoro, che consente a tutta la forza dei lavoratori di rimanere parzialmente occupata.